Abstracts

Oltre le competenze

Michele Baldassarre - Francesco Pio Sarcina, *Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale in educazione: strumento di upskilling o di declino delle competenze?*, pp. 20-30.

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta ridefinendo i confini del panorama educativo, offrendo strumenti avanzati per la personalizzazione dell'apprendimento e l'ottimizzazione delle pratiche didattiche. Tuttavia, il suo impatto sulle competenze degli studenti è oggetto di un acceso dibattito, che porta a domandarsi se si tratti di un'opportunità di *upskilling* o di un fattore di impoverimento e deresponsabilizzazione del pensiero critico. Il presente contributo intende analizzare il ruolo dell'IA nell'istruzione e, attraverso una prospettiva pedagogica critica, esplorare sia i rischi della meccanizzazione della conoscenza e della *learnification* dei processi educativi, sia le potenzialità di questo strumento nelle pratiche didattiche, interrogandosi sulla necessità di un approccio etico e consapevole per evitare che l'automazione nei processi di apprendimento si traduca in una perdita di significato. Un modello educativo che bilanci innovazione e umanesimo, favorito da un'integrazione dell'IA volta a valorizzare le competenze riflessive e creative degli studenti, appare oggi la soluzione più ragionata per evitare che la formazione si riduca a un processo meramente tecnico e strumentale.

Artificial Intelligence (AI) is redefining the boundaries of the educational landscape, offering advanced tools for personalising learning and optimising teaching practices. However, its impact on learners' skills is hotly debated, leading to the question of whether it is an opportunity for upskilling or a factor in the impoverishment and de-empowerment of critical thinking. This contribution intends to analyse the role of AI in education and, through a critical pedagogical perspective, explore both the risks of mechanisation of knowledge and learnification of educational processes, and the potential of this tool in teaching practices, questioning the need for an ethical and conscious approach to prevent automation in learning processes from resulting in a loss of meaning. An educational model that balances innovation and humanism, fostered by an integration of AI aimed at enhancing students' reflective and creative skills, appears today to be the most reasoned solution to avoid education being reduced to a merely technical and instrumental process.

Parole chiave: competenze, Intelligenza Artificiale, upskilling, approccio umano-centrico, learnification

Keywords: *skills, Artificial Intelligence, upskilling, human-centred approach, learnification*

Natascia Bobbo - Giulia Elardo - Chiara Bottaro, *Da competente a competitivo, da competitivo a disincantato: analisi critica dell'involuzione di un concetto che sembra aver esaurito ogni sua potenzialità pedagogica per la generazione Z*, pp. 45-56.

Nonostante il concetto di competenza durante la seconda metà del XX secolo si sia evoluto nella forma e nella sostanza, la società della conoscenza, sviluppatasi in seno all'ideologia neoliberista degli ultimi trent'anni, lo ha trasformato nel nucleo fondante l'employability capital, facendo così della formazione un veicolo esclusivo per l'occupazione. Una concezione siffatta della formazione, unita alla richiesta di sempre più elevati standard di performance tanto nello studio quanto nel lavoro, sta producendo nella generazione Z un atteggiamento di disincanto, unito ad un ritiro in sé stessi che può contaminare altre sfere della partecipazione umana (sociale, politica). Tentare di capire da dove si originino questi fenomeni per spiegarne le ragioni umane che li sottendono, oltre che riflettere su possibili vie di uscita, è l'obiettivo di questo contributo teorico.

Although the concept of competence evolved in form and substance during the second half of the 20th century, the knowledge society that has developed within the neo-liberal ideology of the last thirty years has transformed it into the core of employability capital, conceiving of education only as a vehicle for employment. This, together with the corporatisation of the academy and the constant demand for ever-higher standards of performance, at school, university and at work, is producing in Generation Z an attitude of disenchantment and withdrawal that can contaminate other spheres of human participation (social, political). The aim of this theoretical contribution is to try to understand the origins of these phenomena in order to explain the human reasons behind them and to reflect on possible ways out.

Parole chiave: competenza, occupazione, generazione Z, disimpegno, pedagogia critica

Keywords: *competence, employment, generation Z, disengagement, critical pedagogy*

Cristiana Cardinali, *Ripensare le competenze non cognitive: superare il paradigma tecnocratico per una didattica trasformativa e situata*, pp. 57-69.

Negli ultimi decenni, il paradigma tecnocratico ha progressivamente ridotto il concetto di competenza a un sistema di misurazione e controllo, rischiando di trasformare l'educazione e la didattica in dispositivi funzionali alla occupabilità e alla produttività economica, a scapito delle dimensioni etica, politica e sociale. Questo articolo propone una riflessione critica su tale approccio, integrando il concetto di *habitus* di Bourdieu con il saper agire trasformativo per superare la dicotomia tra competenze cognitive e non cognitive (o socio-emotive). Mediante l'analisi del modello multidimensionale del Bray & Thomas' *Cube*, delle tassonomie dell'UNESCO e dell'European Skills Agenda, si evidenzia la necessità di superare un modello funzionale di competenze, promuovendo un approccio formativo situato e trasformativo, fondato sull'integrazio-

ne tra conoscenze, valori e azione, sulla mediazione educativa del docente e su strategie orientate a giustizia sociale, cittadinanza globale e sostenibilità.

In recent decades, the technocratic paradigm has progressively reduced the concept of competence to a system of measurement and control, risking the transformation of education and didactics into devices functional to employability and economic productivity, to the detriment of ethical, political and social dimensions. This article proposes a critical reflection on such an approach, integrating Bourdieu's concept of habitus with transformative learning to overcome the dichotomy between cognitive and non-cognitive (or socio-emotional) skills. The analysis of Bray & Thomas' Cube's multidimensional model, UNESCO's taxonomies and the European Skills Agenda reveals the necessity to transcend a conventional, utilitarian conception of competencies, advocating for a situated and transformative pedagogical approach. This approach emphasises the integration of knowledge, values and action, on the teacher's educational mediation and on strategies oriented towards social justice, global citizenship and sustainability.

Parole chiave: competenze non cognitive, habitus, educazione trasformativa, apprendimento situato, paradigma tecnocratico

Keywords: *non-cognitive skills, habitus, transformative education, situated learning, technocratic paradigm*

Massimiliano Costa - Chiara Urbani, *Capacitare l'agency per trasformare la competenza: tra sfide tecnocratiche e spinte riumanizzanti*, pp. 70-82.

Il concetto di competenza, spesso ridotto a una prospettiva economico-funzionalistica, necessita di una rilettura che ne valorizzi la dimensione umana, sociale ed etica. Questo saggio analizza come la capacitazione dell'agency contribuisca a far evolvere l'idea di competenza, ridisegnando il significato della formazione. Attraverso un approccio pedagogico integrato, si esplora il ruolo delle competenze nel favorire la crescita umana e la partecipazione sociale attiva, che agendo sulle capacità di autodeterminazione e trasformazione personale, permette di superare il modello performativo a sostegno dell'occupabilità. L'agency capacitante, attivando la dimensione riflessiva, partecipativa e relazionale, converte le competenze in strumenti di autodeterminazione dell'agire, contribuendo a ristabilire i fini della formazione e dei suoi processi.

The concept of competence, often reduced to an economic-functionalistic point of view, requires a rereading which enhances its human, social and ethical dimension. This paper analyses how the agency's capability process can develop the idea of competence, redefining the sense of education. Through an integrated pedagogical approach, the role of competences in fostering human growth and active social participation is explored, which by going on the self-determination and personal transformation skills, allow us to overcome the performative model in support of employability. The capability agency, by activating the reflective, participatory and relational dimension, convert competences into agency's self-determination tools, contributing to re-establishing the purposes of education and its processes.

Parole chiave: competenza, agency, capacitazione, formazione docente, educazione degli adulti

Keywords: *competence, agency, capability, teacher education, adult education*

Piergiuseppe Ellerani - Manuela Fabbri, *Agency, aspirazione, soggettivazione. Uno sguardo oltre*, pp. 83-97.

Il saggio esplora l'evoluzione del concetto di competenza nell'attuale società, in cui il costrutto di *learnification* innerva e sostiene approcci funzionalistici ed individualistici che limitano la dimensione civica e democratica dell'apprendimento. Attraverso un'analisi critica delle politiche educative internazionali, viene messo in luce come il concetto di competenza sia stato ridotto ad indicatore di comparabilità, funzionale alle esigenze di mercato e ad una valutazione standardizzata, generando un riduzionismo educativo che ha progressivamente svuotato il significato civico e sociale dell'educazione. Viene considerato il passaggio dalla *learnification* alla *subjectivation*, rileggendo il costrutto di competenza alla luce della prospettiva dello Human Development e dell'approccio alle capacitazioni. Viene posto l'accento sull'educazione come spazio di soggettivazione e di agency sociale, intesa in quanto capacità collettiva di auto-definizione e trasformazione contestuale. In tale prospettiva, il termine competenza viene reinterpretedo in quanto parte della soggettivazione, piuttosto che direzione del capitale umano. In tal senso, viene proposta l'ipotesi dell'agency come categoria educativa per guidare la realizzazione delle scelte a cui dare valore in una prospettiva sociale e di progettualità esistenziale. Appare assumere un nuovo significato la relazione dell'insegnamento e dell'apprendimento orientata al valore della cittadinanza e della giustizia sociale, in un'azione costante che promuove libertà sostanziali e partecipazione democratica.

The paper explores the evolution of the concept of competency in contemporary society, where the construct of learnification permeates and supports functionalist and individualist approaches that limit the civic and democratic dimensions of learning. Through a critical analysis of international education policies, it shows how the concept of competency has been reduced to an indicator of comparability, serving market demands and standardised evaluation, thus generating an educational reductionism that has progressively emptied the civic and social meaning of education. The transition from learnification to subjectivation is examined by reinterpreting the construct of competence through the lens of Human Development and Capability Approach. The focus is on education as a space for subjectivation and social agency, understood as a collective capacity for self-definition and contextual transformation. In this perspective, the notion of competency is reinterpreted as a component of subjectivation rather than as a tool of human capital. Consequently, the hypothesis of agency is proposed as an educational category to guide the realisation of value-oriented choices within a social and existential agency design perspective. Within this framework, the relationship between teaching and learning takes on a new meaning, oriented towards the value

of citizenship and social justice, in a continuous action that promotes substantive freedoms and democratic participation.

Parole chiave: competenza, agency, subjectivation, progettazione esistenziale, human development

Keywords: *competency, agency, subjectivation, existential agency in design, human development*

Salvatore Patera, *Competenze: oltre i luoghi comuni*, pp. 98-111.

Il contributo affronta da una prospettiva critica e riflessiva il dibattito odierno sul tema delle competenze attraverso la disamina di alcuni possibili luoghi comuni sul tema che rischiano di proporre una visione quantomeno problematica della relazione apprendimento-insegnamento ovvero tra istruire e educare. Le questioni reputate cogenti rimandano tanto ad aspetti pedagogici, educativi e formativi quanto a posizionamenti assiologici e culturali sul tema. Attraverso la disamina teorico-metodologica di tali luoghi comuni, il contributo offre delle prospettive di riflessione sui temi educativi nonché possibili traiettorie di intervento in termini didattici che rimandano a un posizionamento problematizzante dei costrutti di skill, competenza e agire competente. L'adozione di una postura problematizzante chiama altresì in causa la necessità di una riflessione degli adulti sugli adulti in merito alla crisi della scuola. Ciò nella convinzione che i posizionamenti assiologici e culturali che fanno da sfondo ai costrutti e ai modelli teorici e metodologico-didattici sul tema delle competenze possono configurarsi nei termini di un'opportunità riflessiva e trasformativa non solo per l'agire educativo.

The paper addresses the current debate on the topic of competence from a critical and reflective perspective through the exploration of some possible clichés on the topic that risk proposing a problematic vision of the learning-teaching relationship that is, between instructing and educating.

The issues considered emerging refer both to pedagogical, educational and formative aspects as well as to axiological and cultural positions on the topic. Through a theoretical-methodological examination of these clichés, the paper offers perspectives for reflection on educational themes as well as possible trajectories for didactic interventions that refer to a problematizing positioning of the constructs of skill, competence and competent acting. The adoption of a problematizing posture also calls into question the need for adults to reflect on adults regarding the school crisis. This is in the belief that the axiological and cultural positions that form the background to the theoretical and methodological-didactic constructs and models on the topic of competence can be configured in terms of a reflective and transformative opportunity not only for the educational acting.

Parole chiave: skill, competenza, agire competente, educazione degli adulti, prospettiva critica

Keywords: *skill, competence, competent acting, adult's education, critic perspective*

Francesca Pileggi, *Beyond competences: individual, mysteriousness, relationality*, pp. 112-126.

Il dibattito sul tema delle competenze richiede un ripensamento sempre più cruciale del loro significato e delle loro modalità formative, affinché esse non siano pensate per formare un individuo nel suo lato prevalentemente adattativo e funzionale ai bisogni della società. Il presente contributo si propone di avviare un lavoro di problematizzazione delle competenze, affinché esse siano volte prioritariamente alla formazione della persona in senso integrale, guardandone i suoi *bisogni* e le sue *qualità umane* costitutive, essenziali e originarie. Qualità – la *misteriosità* e la *relazionalità* – che se risvegliate ed esercitate intenzionalmente in ciascuna persona avviano e nutrono quel processo di auto-definizione e auto-realizzazione di sé, rendendola in grado di intervenire nel mondo per emanciparlo e ampliarlo.

The debate on the topic of competences requires an increasingly crucial rethinking of their significance and the related training methods, so that they are not designed to train an individual in one's own predominantly adaptive and functional side to the needs of the society. This paper aims to introduce the problematisation of competences so that they are primarily aimed at forming the person in an integral sense, looking at the person's need and the constitutive, essential and original human qualities. Qualities – specifically mysteriousness and relationality – that if awakened and exercised intentionally in each person initiate and nurture that process of self-definition and self-actualization, making the self capable of intervening in the world to emancipate and expand it.

Parole Chiave: qualità essenziali, misteriosità, relazionalità, persona umana, formazione integrale

Keywords: *essential qualities, mysteriousness, relationality, human person, integral formation*

Raniero Regni, *I limiti della competenza e la meccanizzazione della mente*, pp. 31-44.

Pur essendo la competenza e la tecnologia qualcosa di buono, anzi di indispensabile, il modo di pensare che sottende alla pedagogia per obiettivi e a molta riflessione educativa e didattica contemporanee si ispira ad un pensiero tecnico come unico modo di pensare, che cerca l'efficienza e l'efficacia. Allora è necessaria una tecnocritica anche in ambito pedagogico. L'intelligenza non è il pensiero e la conseguenza di aver sottovalutato questa differenza porta ad una meccanizzazione della mente. Pensare non è solo calcolare, né elaborare informazione, pensare significa produrre significati. Per cui, mentre le scienze informatiche si ispirano sempre più alle reti neurali del cervello umano per costruire l'Intelligenza Artificiale, la pianificazione didattica e molte metodologie educative si rifanno a processi lineari di insegnamento-apprendimento basate sulla programmazione di stimoli che riduce tutto al raggiungimento di un risultato atteso. Il problema quindi non sono le tecnologie, neanche in ambito edu-

cativo, anche se qui esiste un evidente limite necessario nel loro uso, ma i modi di pensare tecnico che vedono l'apprendimento come mezzo per altri mezzi, senza uno scopo che non sia quello della utilità tecnica. Si sottovalutano così la risonanza con il mondo e con gli altri e l'empatia. La dimensione cognitiva (la testa) prende il sopravvento su quella manuale (la mano) e di cura (il cuore). Infatti la competenza sembra sempre più privilegiare gli aspetti cognitivi più astratti e formali, a scapito della capacità di fare e di curare.

Even though competence and technology are something good, indeed indispensable, the way of thinking that underlies pedagogy by objectives and much contemporary educational and didactic reflection is inspired by technical thinking as the only way of thinking, which seeks efficiency and effectiveness. Therefore, technocriticism is also necessary in the pedagogical field. Intelligence is not thought and the consequence of having underestimated this difference leads to a mechanization of the mind. Thinking is not just calculating, nor processing information, thinking means producing meanings. Therefore, while computer science is increasingly inspired by the neural networks of the human brain to build Artificial Intelligence, didactic planning and many educational methodologies are based on linear teaching-learning processes based on the programming of stimuli that reduces everything to the achievement of an expected result. The problem is therefore not technologies, not even in the educational field, even if here there is an evident necessary limit in their use, but the technical ways of thinking that see learning as a means for other means, without a purpose other than that of technical utility. In this way, resonance with the world and with others and empathy are underestimated. The cognitive dimension (the head) takes over the manual dimension (the hand) and the caring dimension (the heart). In fact, competence seems to increasingly privilege the more abstract and formal cognitive aspects, to the detriment of the ability to do and to care.

Parole chiave: competenza, risonanza, pensiero, apprendimento, meccanizzazione della mente

Keywords: *competence, resonance, thinking, learning, mechanization of the mind*

Francesco Rovida, *Contributo per una analisi critica del profilo e della funzione docente nella normativa scolastica italiana*, pp. 149-164.

Il contributo analizza l'evoluzione del profilo e della funzione docente nella normativa scolastica italiana dagli anni '70 ad oggi. Il quadro evidenzia una progressiva trasformazione del ruolo del docente, caratterizzata da un ampliamento delle attività e delle responsabilità e da una maggiore enfasi sulla dimensione collegiale e collaborativa. L'analisi critica evidenzia come questa evoluzione si inserisca nel più ampio dibattito sulla learnification dell'educazione e sulla necessità di una riflessione sugli scopi dell'educazione, per restituire un quadro composito del ruolo degli insegnanti, oltre la mera elencazione delle competenze necessarie per l'accesso alla professione.

This contribution examines the evolution of the teacher's profile and role in Italian school legislation from the 1970s to the present. The legal framework highlights a transformation

of the teacher's role, characterized by an expansion of activities and responsibilities as well as a greater emphasis on the collegial and collaborative dimension. The critical analysis highlights how this evolution fits into the broader debate on the «learnification» and the need for a reflection on the aims of education, to provide a composite picture of the role of teachers, beyond the mere listing of the skills required to access the profession.

Parole chiave: funzione docente, comunità educante, Normativa scolastica, learnification, autonomia

Keywords: *Teacher's role, Educational community, School legislation, learnification, autonomy*

Cristiana Simonetti, *Oltre le competenze verso la formazione e il sapere come consapevolezza e responsabilità educativa*, pp. 165-176.

Il dibattito scientifico-pedagogico pone le competenze e la formazione come un sapere verso la responsabilità e la consapevolezza educativa, a partire da rinnovate abilità di vita e nuove competenze, in linea con le trasformazioni epocali dei nostri tempi. Significa, pertanto, andare oltre le competenze, verso nuove competenze, per un professionista dell'educazione di "tipo nuovo", per un professionista di "tipo differente", non comune, ma non casuale, un "professionista riflessivo", innovativo, moderno e critico, che sia in grado di affrontare l'incertezza e la complessità dell'ambiente sociale ed educativo. Sono necessarie, pertanto, nuove competenze e nuovi ambiti di competenza che vadano, per esempio, oltre le competenze di primo livello (relazione educativa, progettazione individualizzata, gestione dei contesti, tecniche formative, tecniche metodologiche e formative), verso le rinnovate e più attuali competenze di secondo livello (lavorare in *équipe*, riflettere in supervisione, narrare la pratica professionale, sperimentare lo *humor* nella relazione di aiuto, ricercare opportunità di cambiamento, agire eticamente e stabilire relazioni di *tutorship* tra i colleghi), che consentano all'educatore adulto e riflessivo di innovare il proprio lavoro educativo e di ricerca rispettando finalità, bisogni, valori ed impegno educativo. Oltre le competenze, pertanto, significa andare al di là delle competenze di base, di primo livello, al di là dei comuni saperi e di un professionista casuale, verso partecipate ed innovative competenze, per esempio di secondo livello, verso delle capacità in azione, per raggiungere stili di vita corretti, sani, attivi e sostenibili ed un professionista della formazione di tipo riflessivo, che si forma secondo degli apprendimenti trasformativi. Tutto ciò con la finalità di suscitare una pedagogia critica per non soccombere alla società come vittime adattive passive o funzionali del sistema sociale e politico, ma come protagonisti attivi del processo formativo, in continua evoluzione, secondo un processo educativo di *lifelong education* e di *life wide learning* in contesti formali, non formali ed informali: *beyond skills*.

The scientific-pedagogical debate places skills and training as knowledge towards responsibility and educational awareness, starting from renewed life skills and new skills, in line

with the epochal transformations of our times. It therefore means going beyond skills, towards new skills, for a “new type” education professional, for a “different type” professional, not common, but not casual, a “reflective professional”, innovative, modern and critical, who is able to deal with the uncertainty and complexity of the social and educational environment. Therefore, new skills and new areas of expertise are needed that go, for example, beyond first-level skills (educational relationship, individualized planning, context management, training techniques, methodological and training techniques), towards the renewed and more current second-level skills (working in a team, reflecting in supervision, narrating professional practice, experimenting with humor in the helping relationship, seeking opportunities for change, acting ethically and establishing tutorship relationships between colleagues), which allow the adult and reflective educator to innovate their educational and research work while respecting purposes, needs, values and educational commitment. Beyond skills, therefore, means going beyond basic, first-level skills, beyond common knowledge and a casual professional, towards shared and innovative skills, for example second-level, towards capabilities in action, to achieve correct, healthy, active and sustainable lifestyles and a reflective training professional, who is trained according to transformative learning. All this with the aim of inspiring a critical pedagogy so as not to succumb to society as passive or functional adaptive victims of the social and political system, but as active protagonists of the educational process, in continuous evolution, according to an educational process of lifelong education and life wide learning in formal, non-formal and informal contexts: beyond skills.

Parole Chiave: Competenze di secondo livello e Capacitazioni; Capability Approach; Apprendimento trasformativo; Comunità educante e responsabilità educativa; Quadro Europeo delle Competenze per la Sostenibilità

Keywords: *Second level skills and Capabilities; Capability Approach; Transformative learning; Educational community and educational responsibility; European Framework of Competences for Sustainability*

Angela Spinelli, *Oltre le competenze: il discorso pedagogico tra emancipazione e pressioni neoliberiste*, pp. 177-188.

Il concetto di competenza è stato progressivamente ridefinito all'interno di un quadro teorico ed epistemologico segnato da una tensione tra finalità educative e imperativi economici. Se da un lato la pedagogia novecentesca lo ha inteso come dispositivo di apprendimento trasformativo, dall'altro le politiche educative contemporanee lo hanno sempre più assorbito in una logica di performatività e standardizzazione. Il presente contributo esamina questa ambiguità, evidenziando come il discorso sulla competenza sia stato egemonizzato da paradigmi economici e da prassi linguistiche che ne hanno ridotto la portata formativa a una funzione adattiva e classificatoria. Attraverso una ricostruzione critica della letteratura pedagogica e delle principali politiche europee in materia di istruzione e formazione, l'articolo problematizza la natura ideologica del costrutto di competenza e ne interroga le possibili alternative

epistemologiche per una riformulazione in chiave autenticamente educativa ed emancipatoria.

The concept of competence has been progressively redefined within a theoretical and epistemological framework marked by a tension between educational aims and economic imperatives. On the one hand, twentieth-century pedagogy understood it as a device for transformative learning; on the other hand, contemporary educational policies have increasingly absorbed it into a logic of performativity and standardisation. This article examines such ambiguity, highlighting how the discourse on competence has been hegemonised by economic paradigms and linguistic practices that have reduced its educational scope to an adaptive and classificatory function. Through a critical review of pedagogical literature and major European policies on education and training, the article questions the ideological nature of the competence construct and explores possible epistemological alternatives for its reformulation in a genuinely educational and emancipatory direction.

Parole chiave: competenza/competenze, pedagogia critica, neoliberalismo, politiche educative

Keywords: *competence/competences, critical pedagogy, neoliberalism, educational policies*

Alessandro Versace, *Oltre le competenze: il demonismo educativo*, pp. 127-136.

Il contesto attuale dell'educazione è segnato da una pedagogia che, per certi versi, è sempre più orientata a ridefinire se stessa non più in maniera olistica (si pensi all'umanesimo integrale di Maritain) ma sulla scorta di una sorta di professionalizzazione che ha le sue radici nel possesso delle competenze, di base, specialistiche o trasversali che siano. Si prefigura, così, una pedagogia "imprenditoriale" che offre dei percorsi volti a disegnare un "tecnico dell'educazione" piuttosto che un educatore che sappia operare nei diversi contesti presenti nel tessuto sociale, scolastico, familiare, ecc. L'acquisizione delle competenze è un elemento utilissimo ai fini di un agire educativo indirizzato alla crescita integrale del soggetto, tuttavia non vanno "esiliate", dalla scuola, dalla famiglia, dalla società, dall'università, storia, memoria, ermeneutica, euristica per favorire e sostenere lo sviluppo e non il capitale umano. Procedere, dunque, verso quel percorso di autorealizzazione che trova nella "vocazione" la spinta motivazionale ad ascoltare una propria "voce interiore" significa, parafrasando Bertin, rifiutare modelli alienanti e dirigersi, demonicamente, verso una coscienza pedagogica legata all'etica della comprensione e al desiderio di elevare gli altri e di renderli liberi da ogni forma di condizionamento.

The current context of education is marked by a pedagogy that, in some ways, is increasingly oriented towards redefining itself no longer in a holistic manner (think of Maritain's integral humanism) but on the basis of a kind of professionalisation that is rooted in the possession of competences, be they basic, specialised or transversal. Thus, an «entrepreneurial»

pedagogy is prefigured, offering pathways aimed at designing an “educational technician” rather than an educator who knows how to operate in the various contexts present in the social, scholastic, family, etc. fabric. The acquisition of competences is a very useful element for the purposes of an educational action aimed at the integral growth of the subject, however, they should not be “exiled”, from school, family, society, university, history, memory, hermeneutics, heuristics to favour and support development and not human capital. Proceeding, therefore, towards that path of self-realisation that finds in the «vocation» the motivational drive to listen to one’s own “inner voice” means, paraphrasing Bertin, rejecting alienating models and heading, demonically, towards a pedagogical conscience linked to the ethics of understanding and the desire to elevate others and make them free from all forms of conditioning.

Parole chiave: competenza, educazione, coscienza pedagogica, demonismo, emozioni

Keywords: *competences, education, pedagogical awareness, demonism, emotions*

Lucia Zannini, *Il dibattito sulle competenze nella formazione delle professioni di cura: alcuni spunti di riflessione critica*, pp. 137-148.

Il dibattito sulla *competency-based education* ha riscontrato un interesse crescente nella letteratura della *medical education*, negli ultimi trent’anni. L’approccio “per competenze” alla formazione del medico è stato discusso soprattutto relativamente ai suoi presupposti, alle modalità d’implementazione e alle sue ricadute sulla valutazione certificativa di medici e specializzandi. Tuttavia, anche recentemente, una *scoping review* ha segnalato la scarsità delle evidenze che dimostrano che questo approccio formativo produca medici “migliori”. Questo contributo analizzerà alcuni aspetti della formazione *competency-based* e, in una prospettiva pedagogica, discuterà i principali concetti a essa collegati come il carattere contestuale e fronetico della competenza, la questione delle competenze trasversali (soft skills), il rapporto con la performance e, conseguentemente, con la valutazione certificativa. Grazie a questa analisi, verrà proposto un approccio alla formazione del medico – e, più in generale, dei professionisti della cura –, che vada oltre le *competencies*, intese come singole conoscenze e skill. Si sosterrà piuttosto una prospettiva educativa che integri competenze e capacitazione, promuovendo la “saggezza pratica” nell’applicazione della conoscenza ai singoli pazienti.

The debate on competency-based education has gained increasing interest in the medical education literature over the past thirty years. The “competency-based” approach to medical training has been primarily discussed considering its underlying assumptions, implementation methods, and impact on the summative evaluation of medical students and residents. However, a recent scoping review has pointed out weak evidence that this educational approach produces “better” doctors. This paper will analyze some aspects of competency-based education and discuss, from a pedagogical perspective, key related concepts such as the contextual

and phronetic nature of competence, the issue of “transversal” (soft) skills, the relationship among competence, performance, and, consequently, summative evaluation. This analysis will pursue an approach to medical education – and, more generally, to training healthcare professionals – that goes beyond competencies understood as isolated knowledge and skills. Instead, it will advocate for an educational perspective integrating competencies with capability, fostering “practical wisdom” in applying knowledge to individual patients.

Parole chiave: competenza, capacitazione, formazione medica basata sulle competenze, competenze trasversali, valutazione

Keywords: *assessment, capability, competence, competency-based medical education, soft skills*